

sapeva quanto bene Ugo conoscesse le avventure di don Chisciotte, con il quale spesso, in vita sua, aveva amato paragonarsi.

Relegato ormai tra le quattro pareti della sua stanza, il nostro poeta, tra l'agosto e i primi di settembre di quel fatidico anno, ebbe attorno pochi collaboratori e amici, tra cui proprio il Riego, che lo omaggiarono come potevano, mentre il male che lo affliggeva cresceva e gli impediva, negli ultimi giorni, di scrivere, di leggere e persino di parlare. Sotto i ferri chirurgici del dott. Holland subì, infine, un disperato intervento per quella forma acuta di idropisia che lo stava divorando. Non servì a nulla. Le sue condizioni si aggravarono rapidamente e il 7 settembre del 1827 perse conoscenza.

Ugo morirà tre giorni dopo, il 10 settembre, fra le ore venti e le ventuno, a soli 49 anni. Le esequie saranno semplici e modeste, cinque soli amici seguiranno il suo feretro spoglio, e culmineranno con l'inumazione della salma nel piccolo cimitero di Chiswick. Il suo decesso venne celebrato anche da alcune testate giornalistiche inglesi attraverso dei necrologi sentiti, ma lungi da qualsiasi enfasi. Riportiamo alcuni stralci di quello del *Literary Chronicle*, scritto da Samuel Carter Hall che, nel 1822, fu per alcuni mesi a fianco di Foscolo nelle mansioni di suo segretario personale e che, oltre a descriverne la persona, riporta alcune impressioni che aveva raccolto dal poeta:

Di persona Foscolo era più o meno di altezza media e piuttosto magro, straordinariamente pulito e curato nel vestire, sebbene nelle occasioni giornaliere indossasse un giacchetto corto, calzoni di stoffa ruvida, un cappello di paglia e scarpe spesse e pesanti; il più piccolo granello di sporcizia, sulla sua persona o su quella di qualcuno dei suoi domestici, sembrava essere per lui un vero supplizio. Il suo volto era di una natura molto espressiva: i suoi occhi erano molto penetranti, sebbene occasionalmente tradissero un'irrequietezza e una diffidenza smentite dalle sue parole; la sua bocca era grande e brutta, il naso ricurvo, nella maniera che non è gradita ai fisionomisti; ma la sua fronte era oltremodo magnifica: ampia, liscia e rappresentante tutta la forza del pensiero e della ragione per cui la sua mente era così

degnata di nota. Era, invero, esattamente la stessa che vediamo resa nei dipinti di Michelangelo; egli aveva sentito fare spesso quel paragone, e con un cenno del capo l'aveva approvato. [...]

La sua memoria era tra le più straordinarie. Mi ha spesso chiesto di copiare per lui (da qualche biblioteca) un brano che avrei trovato in tale pagina di tale libro, e sembrava non dimenticare mai nulla di ciò che aveva imparato a suo tempo.

La sua conversazione era particolarmente eloquente e notevole, tale da rendere chiaro che non era stato sopravvalutato come oratore quando, nei giorni della sua gloria, godeva dell'ammirazione del suo Paese. [...] Parlando poi del costo elevato dei suoi mobili, egli osserva[va]: "mi circondano di un'aria di rispettabilità, e mi danno l'illusione di non essere piombato nelle contingenze più infime. Devo inoltre dichiarare che morirò come un gentiluomo, su un letto pulito, circondato dalle Veneri, dagli Apolli e dalle Grazie, e dai busti di grandi uomini; anzi, persino in mezzo ai fiori e, se possibile, mentre la musica si diffonde intorno a me. Lungi dal cercare la compassione dei posteri, non darò mai al genere umano la soddisfazione di proferire ridicoli sospiri per essere morto in un ospedale, come Camoens, o Tasso. E poiché devo essere sepolto nel vostro Paese, sono felice di aver avuto, per il resto della mia vita, un cottage, senza vicini attorno, circondato da arbusti fioriti, ed esposto all'aria aperta: e quando potrò liberamente disporre di cento sterline, costruirò una piccola dimora anche per il mio cadavere, sotto un bellissimo platano orientale, che ho intenzione di piantare il prossimo novembre, e coltivare *con amore*, fino all'ultimo anno della mia esistenza. [...]"¹⁰²

Foscolo non avrebbe mai avuto a disposizione cento sterline per realizzare i suoi progetti funerari, e anzi, nei suoi ultimi momenti di coscienza, lo si sentì farfugliare qualcosa a proposito dei suoi debiti. Fu una tomba disadorna ad accoglierlo a Chiswick e non ci saranno platani a proteggerla dalle intemperie, tanto che, qualche decennio dopo, a malapena si poteva intuire l'iscrizione del suo nome sulla lapide. Fu in seguito il suo amico, il banchiere Hudson Gurney, a commissionare un nuovo

¹⁰² Riportato in *The Annual Biography and Obituary for the Year 1828* (vol. XII), Longman, Rees, Orme, Brown and Green, London, 1828, pp. 342 e segg. La traduzione italiana del brano riportato è di Elena Tregnaghi.